

era, si tramutò in Grande Ammiraglio dell'Oceano. Il quale voltosi a que' ribaldi con tutta la forza d'una santa indignazione, mostrò una energia, che niun d'essi avrebbe mai pensato, e con una sola parola sventò que' scellerati consigli nati dalla fame. Nella quale occorrenza attutì anche la nascente ribellione, predicendo proprio l'istante che scoprirebbero la terra d'Europa, e il sito della spiaggia che sarebbe il primo ad apparire: predizione che al terzo di avveratasi alla lettera come aveva annunziato, colpì di ammirazione gli ufficiali, e l'equipaggio di terrore, onde avvenne che attribuissero la sua divinazione a secreti di magia, denominandolo il Mago per eccellenza!

VIII.

Tutti gli storici sono concordi nel riconoscere che la carità del Colombo verso gl'indigeni, e la difesa che egli apertamente e coraggiosamente tolse de' loro diritti e del loro bene contro l'orgoglio e l'avidità di certi spagnuoli recatisi all'Indie unicamente per arricchire, e presumendo di trattare quegli sventurati come bestie da soma, fu la cagione principale delle nimicizie, delle persecuzioni e delle amarezze, nelle quali ebbe a finire la vita. Un Accademico d'Italia, che non si mostra gran fatto tenero di giustizia rispetto al Colombo, scrive come appresso. « Tutti sanno, egli dice, che la cagione di tutte le persecuzioni sostenute dal Colombo, fu il non aver mai potuto tollerare che si maltrattassero gl'Indiani; rimasta celebre in Ispagna la sua

bella risposta alla regina Isabella: Gl'Indiani sono la ricchezza dell'Indie (1)! »

In tal guisa animato dalla fede, sostenuto dalla speranza, e ritemperando la sua forza nelle divine promesse, mediante la sua carità, tutta secondo il cuore di Gesù Cristo, sostenne ogni maniera di prove, per le quali l'eroica sua virtù venne lungamente e fieramente esercitata: domestici sacrificii infiniti, spossatezza grande di membra, malevolenza di monarchi, insolenze e pretese di ministri, violazione de' suoi privilegi, rapimento di quanto gli spettava, annullamento de' suoi titoli e delle sue rendite, esaurimento delle corporali forze; oltre i dolori d'un'antica ferita, che tornò ad aprirsi, e l'ottalmia, e la gotta che fieramente lo straziavano; più, sessantasett'anni, e quaranta passati in mare; e finalmente la dimenticanza, lo sprezzo, e il crudele abbandono in una lontanissima spiaggia, dopo la più penosa e travagliata marittima spedizione che mai si fosse veduta; dove irreparabilmente sarebbe perito, senza un miracolo del cielo!

Tuttavia, per così fatto arrenamento alla Giamaica, anzichè immergersi nel dolore di tanto infortunio, il suo cuore si portò al Santo Sepolcro, che tanto ardentemente sospirava di redimere dalle mani degli Infedeli, e dipoi alle nazioni, alle quali sperava di aprir libera la via alle terre di Palestina, gemendo che parecchie di esse non peranco partecipassero dell'ineffabile prodigio della Redenzione. E ripensava, ritornando, a quelle parole dell'Apostolo: « Tutti

(1) TRUCCHI, *De' primi scopritori del Nuovo continente americano.*

quelli che invocheranno il nome del Signore, saranno salvi! Ma come l'invocheranno, se non credono in lui? E come gli crederanno, se non ne udirono mai parlare? O come ne sentiranno parlare, se non è chi loro annunzi la divina parola? E non i predicatori loro l'annunzieranno, se non siano inviati, secondo che è scritto: Come sono belli i piedi di que' che annunziano l'Evangelo della pace, che annunziano i veri beni (1)!»

E non badando alla grave sua età e alle patite sventure, si propone di recarli su le spiagge di popoli sconosciuti, affinché più non indugi per essi ancora la redenzione. E tanto è viva la sua fede ed accesa la carità, che sente pe' suoi fratelli in Cristo, che quantunque costituito in dignità di Ambasciatore di Dio, Rivelatore dell'integrezza del Globo, e Vicerè del Nuovo Mondo, si profferisce di accompagnare, semplice pilota, i bene avventurosi Messaggeri della salute, onorandosi d'esserne guida! « Se il Signore mi rimeni in Ispagna, egli scriveva, io m'obbligo di trasportare cotesti Apostoli sani e salvi all'Indie nel nome del Signore (2)!» Dal quale solenne spettacolo commosso uno de' migliori storici del nostro Eroe, sì esclama: « Cosa ammirabile! Non solamente il Colombo non si doleva di aver adoperate le sue forze e prodigata la vita in gravissime fatiche senza profitto di sorta, senza diminuire punto l'amore alla sua missione per la ingratitudine e le

(1) B. PAULI *Ad Rom.*, cap. X, v. 13, 14, 15.

(2) « Quien será que se ofrezca á esto? si Nuestro Senor me lleva á Espana, yo me obligo de llevarle con el nombre de Dios, en salvo. » CUARTO Y ULTIMO VIAGE DE COLON. *Colecc. diplomat.*, tom. I, pag. 310.

persecuzioni, delle quali era stato bersaglio; ma inoltre per la gloria di Dio, l'esaltamento della Chiesa, e la salvezza delle anime, egli è pronto a ricominciare (1)!» Oh! dov'incontreremo noi una tanta carità fuorchè ne' Santi?

IX.

Alle tribolazioni poi, che gli aveva tirate addosso il suo zelo nel proteggere gl'Indiani contro la cupidigia e la brutalità de'Castigliani, s'aggiungeva, come già toccammo, un'altra pena incessante, anche più acuta e profonda, anzi al tutto ineffabile, cui primo di tutti ebbe il merito di aver accennata e fatta ben notare l'egregio signor Conte di Falloux nella sua bella *Storia di san Pio V*; pena che finì di logorare la vita del Colombo!

Senza dubbio la morte d'Isabella lo aveva fieramente colpito nella più intima vitalità del suo cuore; d'un tratto troncata per sempre la più nobile e santa amicizia, che mai fosse stata, nata e cresciuta tra le simpatie Francescane, e cementata dall'amore di Gesù Cristo e dal desiderio di redimere il Sepolcro, ed insieme di conoscere le opere del Verbo Creatore, e diffondere la sua fede insino alle estreme spiagge del Globo! Questo colpo scosse sì forte il vitale suo organismo, già sì logoro dalle sovrumane fatiche sostenute, che fu un vero miracolo se ne potè sopravvivere; quantunque non gli mancasse il celeste conforto, ch'ella di certo « era salita al soggiorno della gloria, senza

(1) L'ABBÉ CADORET, *Vie de Christophe Colomb*, pag. 355.

più desiderio di questo aspro e penoso esilio (1). Il tempo poi, provvidenzialmente ordinato da Dio a mettere tregua a' nostri affanni, avrà finito di confortarlo nel suo dolore. Ma tanto in verità non poteva avvenire rispetto a quel che accadeva de' popoli da lui scoperti, affinchè fossero, quanto era possibile, felici quaggiù in terra, e di poi eternamente beati in cielo! I quali barbaramente oppressi, torturati, e senz'ombra di pietà adoperati ne' lavori delle miniere, senza che lor fosse data la minima mercede o un istante di riposo, tutti infelicemente perivano: lor chiusa ogni via di fuggire o di espatriare: unico scampo da' loro feroci tiranni, il suicidio!

Oh! chi saprebbe mai dire quel che costarono al suo cuore questi popoli bambini e innocenti, i quali egli amava nel vero affetto del Redentore, talmente schiacciati, percossi, torturati; frutto che erano del suo coraggio, della sua fede, della sua speranza, del suo cattolico amore; non per altro fine mosso a cercarli e scoprirli, che non fosse la loro salvezza, la gloria di Gesù Cristo, e il dilatamento della cattolica Chiesa? E se non peranco gli aveva riscattati dalla loro selvaggia vita al cristiano incivilimento, almeno gli aveva compri al prezzo di ben diciott'anni di magnanime pazienze, di durissime umiliazioni, e di ineffabili dolori; e dipoi con le sue veglie, le sue fatiche, le sue privazioni, il suo estenuamento, e il sacrificio della sua vita: in somma, com'egli si espresse, li aveva compri sudando

(1) « Se debe creer que está en su santa gloria, y fuera del deseo deste aspero y fatigoso mundo. » CARTAS DE COLON. *Colecc. diplom.*, tom. I, pag. 341.

sangue; *sudando sangre* (1): onde gli amava d'un amore che tutto il mondo non saprebbe intendere, nè vi sono parole che possano significarlo!

Or dunque vedendo, che invece di aver loro recato la salute e la felicità, gli aveva avvolti nella sventura e nella disperazione, in cui era mestieri che perissero; deh! chi saprebbe mai dire da quale strazio ne fosse dilaniato il tenero suo cuore? Ahimè! Esso ne gemeva non altrimenti che schiacciato dentro un torchio, facendo sangue! Imperocchè tutto il dolore, immenso dolore, di que' meschini, tutto si concentrava nel cuore di lui, che se ne dibatteva come mare in tempesta; giuntovi l'orrore dell'eseccando delitto che era commesso! Dolore, in breve, che logorò il poco gli rimaneva di vita: vera crocifissione segreta dell'anima, che si dibatteva in una lunga agonia! Sì, la carità lo trasse all'estremo della sofferenza, e questa alla morte; vera vittima, e martire della carità di Gesù Cristo!

(1) « Que yo por la voluntad de Dios gané á Espana sudando sangre. » CUARTO Y ULTIMO VIAGE DE COLON. *Colecc. diplom.*, tom. I, pag. 297.